

Questo che a notte balugina  
nella calotta del mio pensiero,  
traccia madreperlacea di lumaca  
o smeriglio di vetro calpestato,  
non è lume di chiesa o d'officina  
che alimenti  
chierico rosso, o nero.  
Solo quest'iride posso  
lasciarti a testimonianza  
d'una fede che fu combattuta,  
d'una speranza che bruciò più lenta  
di un duro ceppo nel focolare.  
Conservane la cipria nello specchietto  
quando spenta ogni lampada  
la sardana si farà infernale  
e un ombroso Lucifero scenderà su una prora  
del Tamigi, dell'Hudson, della Senna  
scuotendo l'ali di bitume semi-  
mozze dalla fatica, a dirti: è l'ora.  
Non è un'eredità, un portafortuna  
che può reggere all'urto dei monsoni  
sul fil di ragno della memoria,  
ma una storia non dura che nella cenere  
e persistenza è solo l'estinzione.  
Giusto era il segno: chi l'ha ravvisato  
non può fallire nel ritrovarti.  
Ognuno riconosce i suoi: l'orgoglio  
non era fuga, l'umiltà non era  
vile, il tenue bagliore strofinato  
laggiù non era quello di un fiammifero.